

14 di Elul: gestire la Teshuvà in mini porzioni

di rav Sylvia Rothschild, pubblicato il 14 settembre 2019

14 di Elul

Reb Shmelke disse: "basandomi sulla tradizione talmudica secondo cui se tutti si pentissero insieme il messia arriverebbe, avrei deciso di fare qualcosa al riguardo. Ero convinto che avrei avuto successo, ma da dove cominciare? Il mondo è così vasto che avrei iniziato con il paese che conosco meglio, il mio. Ma il mio paese è molto grande; farei meglio a iniziare con la mia città. Ma la mia stessa città è grande, avrei meglio iniziato con la mia strada. No, con la mia casa. No, con la mia famiglia." Reb Shmelke meditò un po' e disse: "non importa, inizierò da me stesso". (Chassidico)

Spesso ci tratteniamo dal progredire o dal fare ciò che intendiamo fare, definendo i termini di riferimento troppo ampiamente. Il mese di Elul, l'intera progressione dell'anno liturgico dalle haftarot del rimprovero a Tisha b'Av alle haftarot di conforto a Rosh Hashanà, ci porta in un viaggio, ignoriamo l'avvertimento di Dio e ci troviamo nella catastrofe. Siamo consapevoli del conforto offerto da Dio, ma troviamo Il Grande Giorno del Giudizio che è Rosh Hashanà ad aspettarci. Trascorreremo i dieci giorni di ritorno cercando di focalizzarci prima che Yom Kippur ci chieda i frutti del nostro lavoro, e poi Sukkot ci offrirà uno spazio di respiro ...

Forse dovremmo semplicemente fare la nostra teshuvà in pezzi più gestibili e meno incredibilmente indigesti, in modo da poter effettivamente fare qualcosa.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer